

Prot. 71/2018

Roma, 2 ottobre 2018

AUDIZIONE INFORMALE su

A.C. 1066 Calabria e A.C. 480 Calabria.

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale.

L'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici (ANDIS) dichiara di condividere la necessità di introdurre nell'ordinamento misure atte a prevenire abusi o atti di violenza in danno di minori e di soggetti deboli o in condizione di disabilità.

Con riguardo specifico alla previsione di sistemi di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, l'ANDIS considera la proposta inadeguata e sostanzialmente pericolosa, in quanto rischia di alimentare diffidenza e sfiducia nei confronti della scuola, che costituisce invece per un bambino il contesto più sicuro dopo la famiglia. Anzi, delle volte lo è più della famiglia.

Va considerato, inoltre, che l'uso generalizzato di telecamere negli spazi didattici, oltre a porre un evidente problema di lesione della privacy dei minori e del personale della scuola, finisce per limitare di fatto la libertà di insegnamento che l'art. 33 della Costituzione sancisce e che la Corte costituzionale ha sempre efficacemente custodito rispetto a ogni tipo di ingerenza.

In più si corre il rischio di rendere falso e artificioso il comportamento dei docenti in aula, togliendo spontaneità, immediatezza ed efficacia alla relazione educativa. Non può passare il messaggio che la sicurezza di un alunno sia garantita dalle telecamere puntate sul docente.

In ogni caso la videosorveglianza dovrebbe essere disposta sempre dall'autorità giudiziaria. Siamo convinti che, in uno stato di diritto, di fronte a sospetti o segnalazioni di comportamenti di abuso o di violenza, gli inquirenti hanno il dovere di indagare con tutti i mezzi a disposizione (telecamere comprese).

Una politica di prevenzione di abusi o maltrattamenti nelle scuole dovrebbe partire dal miglioramento della qualità dell'azione educativo-didattica, diminuendo il numero degli alunni per sezione, adeguando gli organici dei docenti, alleggerendo il carico burocratico in capo alle istituzioni scolastiche. Si dovrebbe promuovere un rapporto più stretto tra scuola e famiglie fondato su fiducia, collaborazione e corresponsabilità; come pure investire di più sulla formazione iniziale e permanente degli insegnanti, in modo da poter sempre disporre di personale all'altezza del compito, preparato ma anche periodicamente sostenuto da professionisti qualificati (psicologi, pedagogisti...) in modo da poter affrontare con successo eventuali situazioni di criticità.

Con riguardo alla previsione normativa di una valutazione attitudinale al momento dell'assunzione dei docenti, la proposta appare generica e aperta ad eccessivi margini di ambiguità e discrezionalità, per cui andrebbe riformulata.

Il Presidente nazionale
Paolino Marotta